

1883

Era la notte che precedeva
la festa di S. Rosa di Lima
e io ho fatto un sogno. Mi
avvolgeva di dormire e pure mi
sembrava nello stesso tempo di
correre molto. E mi sentiva stan-
co, di correre, di parlare, di
scrivere, e di disimpegnare delle
altre mie solite occupazioni.
Mentre pensavo se il mio fosse
sogno oppure realtà mi per-
se di entrare in una sala
di trattamento dove erano
molte persone che stavano
parlando di cose diverse.

Io fui preso da un vivo de-
siderio di interrogarle, ma
pensai: — Bisogna che osservo
prima che gente è questa —
e volsi ^{curiosamente} lo sguardo attorno ma
tutti quei personaggi mi erano
conosciuti.

Essi intanto avvicinati di
me mi invitarono a farmi
innanzi e mi accolsero con
bontà. Io chiesi: — Ditemmi di
grazia! Siamo a Torino, a
Londra, a Madrid, ovvero
a Parigi? Ovvero siamo? E
voi chi siete? Come chi ho il
piacere di parlare?

Ma gli altri rispondevano
vagamente discorrendo delle
missioni, ^{in quel momento} trattando si avvicinarono
a me un personaggio che

L'era un giovanotto sui quindici. Finandomi con sguardo benevolo
ci' anni. La sovrannaturale bellezza ^{tutta} mi dimostrava un'intelligenza
raggiante di viva luce ^{per mezzo di quella dolce} ciale. Il suo vestito
era intonato con celestiale ricchezza sulla congregazione Salesiana
e il suo capo era cinto da un berretto. To ad un certo punto l'inter
a me l'orona composta di brillantini ruggini. — Favoritemi di firmi con
me pietre preziose. Il suo sorriso es chi ho l'onore di parlare!
primeva un attento e irresistibile. E quell'uomo — non dubitate!
taceva. Ah! chiamo per nome, mi pre parlate pure con piena con
se per mano e incominciò a parlar di Vienna che siete con un a
mi della Congregazione Salesiana. mico!

pochi mi dovete conoscere —
Giurai meglio quella epistola —
onta di luce. Oh quanto era bello! —
Niconobbi allora in lui il figlio
del Conte Colli insigno benedetto
di tutte le nostre cose e specialmen
te delle nostre missioni Americane.
— Oh: dihi io chiamandolo per
nome

— Ma il vostro nome?
— Va lo Virei il mio nome se
cio ^{questo di Giorgio} potrei importarsi ma ~~per~~
era non suore.##

— E tutti costoro? Ahirano?
Sono amici dei vostri Sale
siani, e io come amico vos
tro e dei Salesiani, vorrei
farvi un poco di lavoro.
— Vediamo di che si tratta,
quali e' questo lavoro?
— Si metta qui a questa
tavola e poi tiri giù que
sta corda —

In mezzo alla stanza vi
era un tavolino sul quale
stava aggomitolata una cor
da e questa corda ^{vi si piega} era se
gnata come il metro con
linee e numeri. ^{piu tardi} Ah! ancora
^{vicino come} poi ~~che~~ quella sala ^{posta} ~~fu~~ nel
l'America del sud proprio
sulla linea dell'equatore
e che i numeri stampati sul
la corda corrispondevano ai
gradi della carta geografica.
To presi dunque l'estremità

La di quella corda, la guardo
e vedo che sul principio ha
segnato il numero 0.
Lo rivedeva.

E l'uomo — Non è tempo di
riderci, oweri! Che cosa sta
scritto sopra la corda?

— Numero 0

— Tira un poco!

— Tirai alquanto la corda e
ecco il numero 1

— Tira ancora e fanno un
gran rotolo di quella corda

Tirai e venne fuori il nu-
mero 2, 3, 4, fino al 20

— Basta? Dimmi io

— No! più in su! più in
sù! Va finché troverai un
nodo, riprese quell'uomo.

Tirai fino al numero 44
dove trovai un grosso nodo
Da questo punto la corda con-
tinuava ancora, ma divisa
in tante cordicelle che si
sparpagliavano

— Basta? Dimmi io

— Che numero è? interroga
quell'uomo

— È il numero 44

— 44 più 3 quanto fa?

— 50!

— E più 5?

— 55!

— Nota: cinquantacinque!

— E poi mi dime: Tirai an-
cora!

— Sono alla fine!

— Ora dunque voltati indietro

e tira la corda dall'altra
parte -

Tirai la fune dalla parte
opposta fino al numero 10.
quell'uomo - Tira ancora!

- Ci è più niente!

- Come! ci è più niente? o
serva ancora! che cosa ci è?

- Ci è dell'acqua! risposi

Soltanto in quell'istante si
operava in me un fenomeno
quale non è possibile descri-
vere. Io mi trovavo in quel-
la stanza, tiravo quella cor-
da e nello stesso tempo ved-
gevari sotto i miei occhi come
una panorama immenso che qua-
si a volo d'uccello io comi-
nava a che stendeva col-
l'estendersi della corda. Dal pri-
mo o all'numero 44 era
una terra immensa compa-
ta, che dopo uno stretto
di mare, frastagliavasi in
tanto isole. Dalla parte op-
posta cioè dallo 0 al 10 con-
tinuavasi la stessa terra e
finiva in quell'acqua. Io
me vider per l'ultima ^{cosa?}. Sub-
bi par erere quest'acqua il
mare delle Antille e lo ve-
devo allora tutto in un mo-
do così sorprendente che mi
riuscì inesplicabile quel modo
di vedere.

Or dunque avendo io ris-
posto - Ci è dell'acqua! quel
giovane ^{uomo} riprese. - Ora metti

[A queste si riferivano le cordelle per
pagliate che partivano dal gran nodo

insieme 50 + 5 + 10. A che cosa
è eguale?

PS io — Somma: 65.

— Ora metti tutto questo insieme e ne farai una corda sola.

— E poi?

— Da questa parte che cosa ci è?

— All'occidente vedo altissime montagne e all'oriente c'è il mare.

— Or bene, queste montagne sono come una sponda, un confine. Fin qui fin là e là meno offerta ai Salesiani. Sono migliaia e milioni di abitanti che attendono il vostro aiuto.

Queste montagne erano le cordigliere dell'America.

— E come fare? io riprese

— Come fare? guarda mi disse ^{quel giovane} l'uomo.

PS ecco giungere il Lago il quale portava un canestro di fichi piccoli e verdi. E mi disse: Prenda il bosco!

— Che cosa mi porti?

— Mi hanno detto di portarli a lei!

— Ma questi fichi non sono buoni da mangiare, non sono maturi.

Allora quell'uomo ^{giovane} prese quel canestro che era molto largo ma aveva poco fondo e me lo presentò — Ecco il regalo

che ti fo'.

— E che cosa debbo farne di questi fichi?

— Questi fichi sono immaturi ma appartengono al gran fico della vita. E tu usa il modo di farli maturare.

— E come? Se fossero più grossi meno male: potrebbero farsi maturare colla paglia come si usa cogli altri fruttelli; ma così piccioli così verdi... E cosa impossibile.

— Anzi! Sappi che per farli maturare, bisogna che tu procuri, che tu faccia in modo che tutti questi fichi siano di nuovo attaccati alla pianta.

— Cosa incredibile, e come fare?

— Guarda! — L'uomo prese un di quei fichi e lo mise a bagno in un vasetto di sangue e poscia lo immerse in un altro vasetto pieno di acqua e lime: — Col sudore e col sangue i selvaggi ritorneranno ad essere attaccati alla pianta, e ad essere gratevoli al padrone della vita.

Io pensava: — Ma per ciò ci vuole tempo! — E quindi dimmi a quell' ^{caro giovinetto} ~~uomo~~!

— Io non so più che cosa rispondere.

E l'uomo — questo avvenimento

sarà ottenuto prima che sia com-
piuta la seconda generazione
— E quale sarà la seconda
generazione?

— Questa presente non si
conta! Sarà un'altra e poi
un'altra.

Io parlavo confuso imbroglio-
to e quasi balbettando e lo
mandai. Ma ognuna di
queste generazioni, quante
anni comprende?

— Sessanta anni!

— E dopo?

— Vuoi vedere quello che sa-
rà? Vieni!

E senza saper come mi
trovai ad una stazione di
ferrovia. Quivi era raduna-
ta molta gente. Siamo sa-
liti sul treno. Io venni
dai due finimo.

L'uomo rispose: Nota bene!
guarda! Noi andiamo in viag-
gio lungo la Cordigliera. A
vete la strada aperta anche
all'oriente fino al mare.
E un'altra Vono del Signore!

— E a Boston dove ci atten-
dono quando andremo?

— Ogni cosa a suo tempo!
Così dicendo prese fuori a
noi carta. Io chiesi — che
cosa c'è?

E io per tutta risposta mi
spiegò la carta ove in
grande era rilevata la
Diocesi di Cartagena.

Battavia imparai cose bellissime sulla ^{nuove} astronomia sulla nau-
tica, sulla mineralogia, sulla
fauna, sulla flora & quelle
contrade che ero spiegavami
con meravigliosa precisione. Fin
dal principio mi aveva preso per
mano & mi teneva sempre così
amorosamente stretto fino alla fine
del viaggio lo portavo allora l'altra
mia mano sulla sua, ma quella sera
breve allora sfuggì di sotto alle mie
quasi vaporose & la mia sinistra
stringeva solamente la mia destra
& il giovanotto rideva a questo mio
inutile tentativo.

Mentre io guardavo quella car-
ta la macchina mandò il fis-
chio & il treno si mise in
moto. Viaggiando quell' amico
parlava molto, ma io per
il rumore del convoglio non
poteva capirlo. interamente #
fucilava dai finestrini del
carrozone. e mi vedeva sfuggire
variate ma stupende regioni.
Dorchi, montagne, pianure
fiumi larghissimi & maestosi
che io non credevo così grandi
in regioni ^{tanto} distanti dalla foce
ben più di mille miglia ab-
biamo attraversato il lembo di
una foresta vergine ^{ancor}
inesplorata. Il mio sguardo era
in quell'istante una potente
visiva meravigliosa. Sor-
veva ostacoli per spingersi su
quelle regioni. Non solo le
cordigliere, ma erandio le
catene di monte staccate in
mezzo alle immense piane
regioni (del Brasile?)

Aveva sottochiuso le ^{incomparabili} ricchezze
di questo suolo che un gior-
no verranno scoperte. Vedeva
miniere incredibili di metalli
preziosi, cave inesauribili
di carbon fossile, depositi
di petrolio abbondanti come
non si potranno trovare in
altri luoghi. Ma io non
era tutto. In vari luoghi
le cordigliere formavano sper-
di di quali dai presente ge-

A.34705

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

A2230310

grazi' neppure sospettano l'esistenza, immaginandosi che in quelle parti le falde dell'altipiano siano come una specie di muro diritto. In questi seni e in questi valli che talora si stendevano per mille chilometri quadrati abitavano folte popolazioni non ancora venute a contatto cogli Europei, nazioni ancora pienamente sconosciute.

La gira di qua e gira di là.

Il Conveglio intanto continuava a correre e va e va e finalmente si fermò. Qui vi si rese una gran parte dei viaggiatori e partiva sotto le Cordigliere andando verso sud-est (il Porto sicuro la Bolivia). La stazione era forse la 602 ove una galleria aprendo passaggio al littorale del Pacifico può mettere in comunicazione il Brasile con Lima per mezzo di quella linea).

Il treno di bel nuovo si rimise in cammino andando sempre avanti. Siamo partiti sulle sponde dell'Uruguay. Mi pensava che fosse un fiume di poco corso ma in vece è lunghissimo. In un punto vidi il fiume che si avvicinava al fiume delle laghi, simili ma poi si allontanava formando un largo gomito.

Il treno riprese la sua
corso attraverso le Pampas
e la Patagonia. I campi col-
tivati e le case sparse qua
e là indicavano che la civil-
tà prendeva almeno di quelle
regioni.

Il mio amico
 di mano mi accennò a tutte
 queste cose. Allora io so
 mandai: — P'adesso che cosa
 vuoi fare con questo?
 Mi rispose: — C'è che ad-
 esso è in progetto. questi sel-
 vaggi saranno così facili

in futuro, da venire eni-
stenti a ricevere, istruzione
religiosa, civiltà, e com-
mercio. E ciò che altrove
forma meraviglia, qui sa-
rà tale meraviglia da su-
perare tutti gli altri popoli.

— Ho visto abbastanza conclu-
si io; ora conducetemi a
vedere i miei salesiani di
Patagonia. Abi condanne.

E li vidi. Erano mol-
ti; ma io non li cono-
scea e fra loro non vi
era più nessuno degli an-
tichi miei figli.

Tutti mi guardavano sta-
piti. E io diceva loro: Non
mi conoscete? Non conoscete
voi il Dosco?

— Oh Dosco! Noi lo
conosciamo, ma l'abbiamo
visto solamente nei ritrat-
ti! Vi persona no certo.

— E il Jagrano e il Costa
magna, dove sono?

— Noi non li abbiamo co-
nosciuti. Sono coloro che
vennero qui una volta nei
tempi passati; i primi sa-
lesiani che emigrarono in
questi paesi dall'Europa.
Ma ormai sono tanti
anni da che sono morti.

A questo risposta io per-
sava meravigliato fra me:
— Ma questo è un sogno
ovvero una realtà? E

di Lasagna

1883

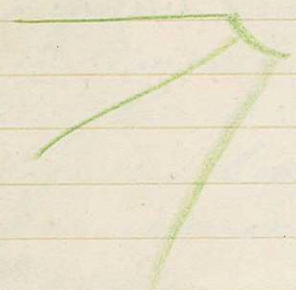
mentre udiva il suono dell' organo
e udiva nel stesso

batteva le mani una contro
dell' altre, mi scuoteva le
braccia, e mi scuoteva realmen-
te provando col suono e col
palparsi che non ero addor-
mentato.

Mentre così io ero agitato
quiviva che suonava l' Ave
Maria dell' Alba mi sveglia-
- Il sogno aveva durato tut-
ta la notte.

Il Rosco conchiuso dicendo - colla dol-
cezza di S. Francesco di Sales i Sa-
lesiani tireranno a farsi Cristo le
popolazioni dell' America sarà co-
sa difficilissima moralizzare i primi
selvaggi, ma i loro figli si pos-
sano facilmente abbeverare
la via missionari e con essi for-
tiranno colonie e si spargere la
civiltà.

Scritto nel capitolo generale in
di Roma stesso



1
Sogno del Sig. D. Bosco - 1883.

Un lungo discorso li aggirò intorno. Tra la notte che precedeva la
no alla moltitudine di selvagge che festa d' S. Rosa di Lima (30 Agos-
nell'Australia, nelle Indie, nella To) d' is ho fatto un sogno. Mi
chiusa, nell'affluire e più particolar accorgeva d' dormire e nello stes-
samente nell'America in numero ster- so tempo mi sembrava d' corre
minato sono tuttora sepolti nell'ombra molto, ^{almeno che} mi sentiva stanco
bra di morte: con ^{ma} d' correre, d' parlare, d' scrivere
l'Europa, delle derivanti un raggio, e d' faticare nel d'impiego
nature, la cristiana Europa, la grande delle altre mie solite occupazioni
maestra di civiltà e di cultura sono pare. Mentre pensavo se il mio sogno
sarebbe stata spinta per le missioni un sogno ovvero una realtà
estere: pochissimi quelli che sono alla mi parve d'entrare in una sala
lunga arditi d'affrontare lunghi d' trattenimento dove erano mol-
navigationi e sconosciuti per parlare le persone che stavano parlen-
le anime di milioni d'anime do d' con diverse.
che pure furono vedente dal fi- * To fui preso da una viva de-
glio di Dio, da Cristo Gesù. siderio di interrogarle; ma pen-
dise un altro: che quantita' di ido- sois - Bisogna che osservi più
lati sono infelici fuori lontani ma che gente e' questa - E voi
dalla condotta del Vangelo nella si curiosamente lo sguardo st-
sola America. Gli uomini ti torno ^{de non} ~~stati~~ quei personaggi
perfano / ed i geografi / ^{ingannando} mi erano affatto sconosciuti. Es-
che le cordigliere di America fin- si intanto ^{come se in quel momento soltanto} ~~credute di me~~, ^{mi avrebbero veduto} ~~mi~~
no come un muro che divide invitarono a fermi innanzi e
quella gran parte del mondo. Non mi accolsero con bontà. To chiesi:
è così. Quelle lunghe file di catene - Ditemi d' grazia! Siamo a
di alte montagne fanno molti Torino, a Londra, a Madrid,
secoli, mille e più chilometri ^{in sola lunghezza}. In Parigi? Ove siamo? E voi
essi vi loro selve non mai visitate chi siete? Con chi ho il piacere
vi sono piante, animali e poi p'ò re d' parlare?
vano pietre di cui colà si scorgevano Ma tutti quei personaggi vis-
Carbon fossile, petrolio, piombo, ^E ~~perdevano~~ vagamente discorren-
rame, ferro, argento ed oro stanno do delle missioni.
raccolti in quelle montagne nei siti
dove furono collocati dalla mano
onnipotente del creatore a benefi-
zio degli uomini. O cordigliere
cordigliere! quanto mai è rosso
il vostro oriente!

In quel momento mi sentii
preso da vivo desiderio di chie-
dere spiegazioni di più cose,
e di interrogare chi fossero quel-
le persone colà rannate,
e in quale luogo io mi tro-
vassi. Ma diffidavo prima
di parlare bisognava

del sole. Il suo vestito era intessu-
to con celestiale ricchezza e il
suo capo era cinto di un berret-
to e foggia di corona, tempe-
rato di brillantissime pietre pre-
ziose. Fissandomi con sguardo be-
nevolo mi dimostrava un interes-
se speciale. Il suo sorriso espi-
meva un affetto di irresistibile
attrazione. Abbi chiamato per nome,
mi prese per mano e incomin-
ciò a parlarmi della Congrega-
zione Salesiana.

A un certo punto l'interrop-
pi — Con chi ho l'onore di
parlare? Favoritemi di dirmi
il vostro nome?

È quel giovane: — Non dubi-
tate! Parlate pure con piena
confidenza, che siete con un
amico.

— Abbi il vostro nome?

— Ve lo dirò il mio nome se
ciò facerò di bisogno; ma non
occorre; poiché mi volete cono-
scere —

Fissai meglio quella fisiono-
mia cinta di luce. Oh quan-
to era bella! e riconobbi allo-
ra in lui il figlio del conte
colle insigne benefattore di tutte
le nostre case e specialmente
delle nostre missioni America-
ne.

Voi
— Oh! Lei? Vissi io chiamar-
lo solo per nome. E tutti costoro
chi sono?

— Sono amici dei nostri Salesia-
ni, ed io come amico vostro

a nome di Dio
e Tu Slesiani vorrei farvi un
poco di lavoro.

— Vediamo di che si tratta, qua
le è questo lavoro?

— Mettetevi qui a questa tavo-
la e poi tirate giù questa cor-
da. —

Io m'ero ^{a quella gran sala} alla stanza vi era
un tavolo sul quale stava
aggomitolata una corda, e que-
sta corda vidi poi che era
segnata come il metro con
linee e numeri. Più tardi
mi accorsi exiandio come quel-
la sala fosse posta nell'Ame-
rica del Sud, proprio sulla li-
nea dell'equatore, e come i
numeri stampati sulla cor-
da corrispondessero ai gradi
geografici di latitudine —

Io presi adunque l'estremi-
tà di quella corda, la guar-
dai e vidi che sul principio
aveva segnato il numero 0

Io ridevo

E quell'angelico giovanetto
— Non o' tempo di ridere,
mi disse: osservate! che
cosa sta scritto sopra la
corda?

— Numero 0

— Tirate un poco! —

— Tirai alquanto la corda
ed ecco il numero 1

— Tirate ancora e fatevi
un gran rotolo di quella
corda —

Tirai e venne fuori il
numero 2, 3, 4 fino al
20 —

ad oriente, ad oriente a messore

- Basta? Sini' io
- No; più in su; più in su!
- Va finché troverai un nodo!
- Dispose quel giovanetto
- Tirai fino al numero 47
- Dove trovai un grosso nodo. Da questo punto, la corda continuava ancora, ma divisa in tante cordicelle che si sparpagliavano!
- Basta? Riplicai
- Che numero è? intorogai quel giovane
- È il numero 47.
- 47 più tre quanto fa?
- 50!
- E più 5?
- 55!
- Nota: Cinquantacinque -
- E poi mi disse - Tirate ancora!
- Sono alla fine!
- Ora dunque voltatevi indietro e tirate la corda dall'altra parte -
- Tirai la fune dalla parte opposta fino al numero 10 -
- quel giovane - Tirate ancora
- Ci è più niente!
- Come! Ci è più niente? Osservate ancora! che cosa ci è?
- Ci è dell'acqua! - Disposi
- Infatti in quelli istanti si operava in me un fenomeno straordinario quale non è possibile descrivere. Io mi trovavo in quella stanza, tirava quella corda e nello stesso tempo svolgevasi sotto i miei

Il punto 47 figura il luogo di partenza
d'altro labirinto d'onde d'innanzi alle isole Mol
vino alle terre del fuoco, e alle isole e quell
ultimi paesi d'america.

Ogni cordicella faceva capo ad un iso
le Almeno di queste erano abitate da
indigeni abbastanza numerosi; altre
sterili, nude, rovine disabitate; altre
tutte coperte di neve e ghiaccio. Ad ogni
vento gruppi numerosi di isole abitate
da molti selvaggi.

Vidi a compendio tutto ciò che poi vidi a
particolare - I figure della corda fanno quell
che mi promisi e ritorno a memoria di tener
noi punti di vista viaggiando,

sicchi come un panorama immen
so, che quasi a volo di uccello, io
dominevo, e che stendevansi collo
stendersi della corda. Dal primo 0
al numero 47 era una terra ster
minata, che in fondo dopo uno
stretto di mare ^{improvvisamente} frastagliavasi in
cento isole. ^{Di cui una offeriva maggiori dell'altre} A queste isole ^{che}
^{abbattero} riferivano le cordicelle sparpaglie
te che partivano dal gran nodo
Dalla parte opposta poi, cioè dal
lo 0 al 10 continuavasi la ster
sa terra, e finiva in quell'acqua
da me vista per l'ultima cosa.
Mi parve essere quest'acqua il ma
re delle Antille, ^{che} la vedeva al
loro tutto in un modo così sor
prendente, che mi riesce inesplia
bile quel modo di vedere.

Ora dunque avendo io rispos
to - C'è dell'acqua! - quel gio
vanetto riprese - Ora mettete in
sieme 55 più 10. A che cosa
è uguale?

Ed io - Somma; 65
- Ora mettete tutto questo insie
me e ne farete una corda sola.
- E poi?
- Da questa parte che cosa c'è?
- All'occidente vido altissime monta
gne e all'oriente c'è il mare.
- Or bene; queste montagne sono co
me una sponda, un confine. Fin
quì, fin là è la messa offerta
ai Salesiani. Sono migliaia e mi
lioni di abitanti che attendono il
vostro aiuto - attendono la fede.
queste montagne erano le cor
digliere dell'America del sud
- E come fare? - Io ripresi.

- Come fare? guarda! -

Ed'uo giungere D' Lago il qua-
le portava un canestro di fichi
piccoli e verdi: P mi disse: - ben
l'as D' Nostro!

- che cosa mi porti?

- Mi hanno detto di portarli a lei

- Ma questi fichi non sono buoni
da mangiare; non sono maturi -

Allora quel giovanetto prese quel ca-
nestro che era molto largo, ma aveva
poco fondo e me lo presentò: -

Ecco il regalo che vi fo

- E che cosa debbo fare di questi fi-
chi?

- questi fichi sono immaturi, ma
appartengono al gran fico della vita
e ^{voi} creati il modo di farli maturare

- E come? se fossero più grossi meno
male; potrebbero farsi maturare col
la paglia come si usa cogli altri fruf-
ti; ma così piccoli - così verdi - e'
cosa impossibile

- Avrei sapute che per farli maturare
bisogna che facciate in modo che tutti
questi fichi siano di nuovo attac-
cati alla pianta

- Cosa incredibile! e come fare?

- guardate! - P il giovanetto prese un
di quei fichi e lo mise a bagno in
un vasetto di sangue; poscia lo immer-
se in un altro vasetto pieno di acqua
e disse: - Col sudore e col sangue
i selvaggi ritorneranno ad essere attac-
cati alla pianta e ad essere grade-
voli al padrone della vita. -

Io pensavo: - Ma per ciò ci vuol
tempo! - E quindi dissi a quel caro
giovanetto - Io non so più che co-
sa rispondere.

E il giovane - questo avvenimento

sarà ottenuto prima che sia com-
piuta la seconda generazione
— E quale sarà la seconda gene-
razione?

— Questa presente non si conta
sarà un' altra e poi un' altra —

Io parlavo confuso imbrogliato
e quasi balbettando e domandai

— Ma ognuna di queste gene-
razioni quanti anni comprende?

— Trenta anni!

— E dopo?

— Volete vedere quello che sarà?
Vedrete —

E senza saper come mi trovai
ad una stazione di ferrovia.
Quivi era radunata molta gen-
te. Siamo saliti sul treno. Io
domandai ove fossimo

Il giovanetto rispose — Nota
bene! guarda! Noi andiamo in
viaggio lungo le Cordigliere. A
vete la strada aperta anche
all' Oriente fino al mare. E'
un altro dono del Signore

— E a Boston dove ci atten-
dono quando andremo?

— Ogni cosa a suo tempo! —

Così dicendo trasse fuori una
carta. Io chiesi — che cosa
c'è?

Ecco per tutta risposta mi
spiegò la carta ove in gran-
de era rilevata la Baia di
Cartagena. (Era questo il punto
di partenza?)

Mentre io guardavo quella
carta la macchina mandò il
fischio e il treno si mise in
moto. Viaggiando il mio amico

parlava molto, ma io per il rumo-
re del convoglio non poteva capir-
lo interamente. Tuttavia imparai
cosa bellissime e nuove sulla as-
tronomia, sulla nautica, sulla
mineralogia, sulla fauna, sulla
flora di quelle contrade che
esso spiegavami con meravigliosa
precisione. Fin dal principio mi
aveva preso per mano e mi ten-
ne sempre così affettuosamente
stretto fino alla fine del viaggio.
Io portavo talora l'altra mia
mano libera sulla sua, ma que-
sta sembrava sfuggirgli e sotto
alla mia quasi svaporava e
la mia sinistra stringeva solamen-
te la mia destra. Il gioventu-
to scriveva al mio inutile ten-
tativo.

← Guardava dai finestrini del car-
rozzone e mi vedea sfuggire in-
nanzi svariate ma stupende re-
gioni. Boschi, montagne, pia-
nure, fiumi larghissimi e mas-
sosi che io non credevo così
grandi in regioni tanto distan-
ti dalle fonti. Ben più di mille
miglia abbattevo costeggiato il lem-
bo di una foresta vergine oggi-
giorno ancora inesplorata. Il
mio sguardo acquistava una po-
terza visiva meravigliosa. Non
aveva ostacoli per spingersi su
quelle regioni. Non solo le cor-
digliere, ma erandio le catene
di monti isolate in quei piani
sterminati erano da me contem-
plate (il Brasile?)

134731

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

A2230310